

Allegato C*CRITERI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI**L'impostazione*

La messa in opera della riforma nel suo complesso (riordino dei cicli e riorganizzazione curricolare) colloca gli insegnanti nella posizione cruciale di essere gli interpreti e i realizzatori dell'intero progetto. Gli interventi di formazione assumono il compito di informare adeguatamente ogni insegnante sui cambiamenti che si vanno introducendo, di assicurare qualità e efficacia nel processo di attuazione, di mettere in grado ogni insegnante di contribuire attivamente al rinnovamento della scuola nel suo complesso. Il quadro dell'autonomia scolastica, i caratteri della formazione continua (sistema di opportunità, non di obblighi...), la valorizzazione della professionalità docente e la nuova articolazione dell'amministrazione scolastica (ruolo leggero del centro e dimensione regionale) costituiscono i termini di riferimento per l'intero piano; la previsione di un quinquennio è legata all'ipotesi successivamente illustrata di messa in opera della riforma.

Il piano è al contempo una grande opportunità per la modernizzazione dell'intero sistema di formazione in servizio degli insegnanti.

Il nuovo contesto di decisione e di azione

Il disegno e la realizzazione del piano tengono conto delle condizioni che si vanno creando nel settore della formazione in servizio degli insegnanti a seguito dei risultati raggiunti in sede di contrattazione nazionale integrativa; in particolare il rinnovamento in corso è basato sulle seguenti componenti:

- standard di costo e di organizzazione (già definiti e sottoscritti con le OOSS)
- sistema di accreditamento dei soggetti che offrono formazione (in via di istituzione)
- disponibilità di modelli innovativi, collaudati e validati, di formazione degli insegnanti
- esperienza nel campo della formazione a distanza e della formazione in rete
- piena funzionalità di un sistema di informazione
- reticolo di strutture territoriali di supporto (centri di risorse e reti di scuole)
- attività corrente di ricerca a sostegno dell'innovazione con particolare attenzione alle scuole come soggetti protagonisti
- disponibilità di professionalità specifiche (sia nei settori tradizionali sia in quelli dell'ICT)
- disponibilità di tecnologie diffuse (Pc ad uso individuale degli insegnanti, connessioni facilitate...)
- predisposizione di un sistema di certificazione
- sviluppo delle attività di monitoraggio e di valutazione

Approcci innovativi per lo sviluppo professionale

Il Piano da elaborare in attuazione dell'art.6 della legge 30/2000, si collocherebbe pertanto nella prospettiva del rinnovamento complessivo dei sistemi di supporto professionale per gli insegnanti e si avvarrebbe delle innovazioni che sono in corso. In particolare sono di rilievo le seguenti linee di evoluzione:

- articolazione degli interventi per settori disciplinari e per aree trasversali nell'ambito dei nuovi curricula (didattica, dispersione/orientamento, integrazione, valutazione)
- collaudo, lancio e diffusione di modelli innovativi di formazione (reti di insegnanti, borse di studio, progetti collaborativi di ricerca, borse di ricerca, corsi master...)
- costruzione di modelli integrati di apprendimento con la garanzia di un presidio specifico per le competenze essenziali
- uso estensivo e corrente delle tecnologie.

La sequenza del riordino dei cicli

Il piano dovrebbe essere intrinsecamente collegato allo sviluppo della messa a regime del riordino: sia per esigenze di funzionalità, sia per assicurare livelli elevati di efficacia degli interventi. Per la messa in opera della nuova organizzazione dei cicli scolastici si potrebbe adottare l'ipotesi di un sviluppo progressivo all'interno di un arco di sei anni secondo la seguente scansione, che si riferisce alla ipotesi 1 di attuazione della legge, delineata nel programma quinquennale:

	Scuola dell'infanzia			I ciclo							II ciclo				
	1	2	3	1	2	3	4	5	6	7	1	2	3	4	5
1 anno	■			■	■						■				
2 anno		■				■						■			
3 anno			■				■						■		
4 anno								■						■	
5 anno									■						■
6 anno										■					

Nel caso di attuazione dell'ipotesi 2, la scansione sul secondo ciclo, partendo nel 2001, si concluderebbe nel sesto anno della sequenza del prospetto.

Prevedibili esigenze di formazione connesse con l'attuazione del piano

- informazione rivolta a tutti gli insegnanti con l'obiettivo di diffondere le linee salienti del progetto di riforma. Possibili strumenti da utilizzare sono: il canale televisivo generalista, il sito web del Ministero, materiale a stampa di carattere divulgativo. Il periodo dovrebbe essere ottobre-dicembre 2001.
- completamento della formazione a livello universitario per tutti gli insegnanti del ciclo di base mediante il possibile ricorso alla formazione on-line.
- formazione diffusa dei docenti mediante la creazione di ambienti integrati per lo sviluppo professionale, a partire dalle istituzioni scolastiche mediante l'utilizzazione di esperienze già realizzate e di sviluppo di nuovi modelli. Può essere strutturato per ogni grande area disciplinare, nonché per gli aspetti più significativi legati all'attuazione dell'art. 8 del Regolamento dell'Autonomia (quali ad es. la flessibilità e la mobilità), un sistema articolato di opportunità (corsi tradizionali di aggiornamento, corsi di perfezionamento/master, reti di insegnanti e di scuole, banche di risorse didattiche, borse di ricerca, progetti collaborativi di ricerca, percorsi on-line, programmi televisivi, laboratori territoriali di ricerca...).

Struttura di implementazione

La progettazione e la messa in opera del piano potrebbe essere basata su un modello organizzativo che prevede:

- regia a livello nazionale della strategia complessiva
- progettazione operativa e messa in opera a livello regionale
- valorizzazione delle reti di scuole
- mobilitazione dei soggetti accreditati
- ricorso alla formazione a distanza
- monitoraggio e valutazione da parte di soggetti specializzati esterni

Per l'impianto e la gestione sarebbero necessarie competenze avanzate in tre settori cruciali:

- team nazionale di elevate competenze
- responsabili di progetto a livello regionale e sub regionale
- responsabili di rete (per tutte le iniziative di formazione a distanza)
- esperti di nuove metodologie di formazione degli insegnanti
- responsabili di monitoraggio e di valutazione

4. FINANZIAMENTI ALLE SCUOLE

La progettualità didattico-amministrativa, declinata nel piano dell'offerta formativa, deve potersi basare sulla possibilità di acquisire le entrate necessarie per l'assunzione degli impegni di spesa concernenti la programmazione stessa.

La scuola rinnovata si caratterizza per una più ampia offerta formativa necessaria per soddisfare le esigenze dei giovani, da realizzare attraverso una azione più capillare ed individualizzata ed interventi rivolti anche a soggetti adulti in una prospettiva di long life learning.

In questa ottica, pertanto, accanto alle economie di scala che potranno verificarsi con la progressiva attuazione della riforma e alla veicolazione di risorse da parte degli enti locali pubblici e privati, si ritiene indispensabile, a livello di singola istituzione scolastica, un adeguamento dell'attuale dotazione statale finalizzata al funzionamento amministrativo e didattico, dal quale trarre le risorse per lo svolgimento delle attività di istruzione, formazione ed orientamento proprie di ciascuna tipologia di scuola.

Detto adeguamento - che dovrà interessare la scuola dell'infanzia, la scuola di base e la scuola secondaria - da destinare nella maggior parte alla dotazione perequativa, potrà essere realizzato in relazione alle economie che si verificheranno nel corso dell'attuazione della riforma.

5. ASPETTI RELATIVI ALLA INDIVIDUAZIONE DEGLI ONERI FINANZIARI

Da quanto illustrato nella presente relazione, per quanto riguarda l'attuazione della riforma, si evince per un verso che si realizzeranno delle economie di scala derivanti dalla riduzione di organico del personale docente in relazione principalmente alla riduzione di un anno scolastico e per altro verso si rendono necessari incrementi di risorse per la realizzazione di interventi quali l'unificazione dei ruoli, l'aumento dei contributi di funzionamento amministrativo e didattico, un massiccio piano di qualificazione professionale e formazione del personale scolastico, ecc.

L'effettiva realizzazione delle economie, dovrà essere verificata dal Ministero del Tesoro, che apporterà le occorrenti variazioni di bilancio con le modalità di cui all'ultimo periodo del comma 3 dell'art. 6 della legge n.30/2000.

Nuovo assetto organizzativo-dimensionale delle istituzioni scolastiche

I nuovi assemblaggi operativi riferiti ovviamente sia al ciclo della scuola di base che a quello della scuola secondaria consentono la realizzazione di economie di scala, determinate da un minor fabbisogno di risorse professionali e da una migliore utilizzazione delle stesse.

Le risorse professionali

Con il nuovo assetto organizzativo delle istituzioni scolastiche in conseguenza dell'attuazione del riordino dei cicli, la riduzione, operata per il corrente anno scolastico a seguito del dimensionamento della rete scolastica, del numero complessivo dei posti di dirigente scolastico potrà ulteriormente accentuarsi, anche se non in misura significativa atteso che il nuovo assetto organizzativo dovrà cercare di assicurare la massima funzionalità dei nuovi cicli.

Sul piano quantitativo una diversa considerazione va fatta per quanto riguarda il personale docente. Sicuramente l'attuale consistenza di posti al termine del periodo di attuazione della riforma (12° anno) sarà ampiamente sufficiente rispetto alle esigenze della scuola rinnovata. Detta eccedenza di organico, con conseguente liberalizzazione di risorse finanziarie nella misura indicata in unità di organico nelle tabelle 8.1 e 8.2 dell'Allegato B del precedente paragrafo, a seconda di quale ipotesi attuata, potrà essere da circa 33 mila posti a 10 mila posti., oppure, come risulta dall'Allegato B bis, da circa 32.900 posti a circa 10.300 posti.

Tali risorse, come detto prima, potranno essere riutilizzate, ai sensi dell'art. 6, comma 3 della legge n. 30, per l'equiparazione del trattamento economico del ciclo di base, per la istituzione di periodi sabbatici per i docenti, per un massiccio piano di riqualificazione e formazione in servizio del personale scolastico e per la generalizzazione della scuola dell'infanzia, per l'incremento degli stanziamenti relativi ai contributi di finanziamento delle istituzioni scolastiche nonché per la diffusione dei processi di innovazione didattica e di arricchimento ed integrazione delle strutture curriculari secondo quanto previsto nel piano dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche.

Per quanto riguarda il personale ATA, va evidenziato che risorse attualmente esistenti appaiono sufficienti all'erogazione dei servizi amministrativi nel nuovo assetto delle istituzioni scolastiche.

Edilizia scolastica

Come già detto nel programma quinquennale, l'attuazione della riforma parte dalla piena utilizzazione dell'attuale assetto delle strutture fisiche delle istituzioni e, pertanto, non comporta per l'immediato un aumento nel numero o nella tipologia delle strutture stesse.

Una eventuale implementazione del patrimonio edilizio potrà aversi con i finanziamenti destinati annualmente al riguardo. Peraltro è previsto nel disegno di legge Finanziaria 2002 l'attivazione di interventi pari a 600 miliardi per un piano pluriennale di edilizia scolastica relativo allo stesso anno.

Tecnologie informatiche

La diffusione dei processi di innovazioni didattica e di arricchimento ed integrazione delle strutture curriculari, nonché la valutazione dei processi formativi, oltre ad una adeguata preparazione dei docenti, richiede anche un adeguato livello di strutture. Si tratta di dotare le scuole non tanto di mezzi tecnologici avanzatissimi, quanto numerosi ed collegate in rete tra loro, con la possibilità di libero accesso a docenti e studenti.

Il piano di investimenti, illustrato nel programma, può essere effettuato con gli ordinari stanziamenti di bilancio, che complessivamente ammontano nel 2001 a circa 120 mld nonché altri finanziamenti che il Governo riterrà di stanziare.

Funzionamento amministrativo-didattico

La riforma, nell'arco temporale della sua attuazione comporta nel settore del funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche interessate un adeguamento dell'attuale dotazione statale, dalla quale trarre le risorse per lo svolgimento delle attività di istruzione, formazione ed orientamento proprie di ciascuna tipologia di scuola.

6. RIEPILOGO DELLE ECONOMIE E DELLE POSSIBILI UTILIZZAZIONI NELL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

:

Dagli allegati prospetti si evincono le economie che deriveranno dall'attuazione della riforma a seconda delle diverse ipotesi e correlate variabili esposte analiticamente nel precedente punto 3.2 e relativi allegati.

Al riguardo si precisa che nei primi tre anni dell'attuazione della riforma non si verificheranno oneri aggiuntivi, anzi vi potranno essere economie anche nei primi anni come evidenziato nelle tabelle degli allegati B e Bbis del punto 3.2.

Le possibili utilizzazioni delle predette economie, di cui all'annesso prospetto, dovranno avvenire a mano a mano che si realizzano le economie, sulla base dell'effettivo accertamento delle stesse e secondo priorità da determinare.

Nel caso in cui si dovessero verificare maggiori oneri non coperti nell'ambito dell'attuazione della riforma, si dovrà provvedere ai sensi del comma 2 dell'art. 6 della legge n. 30/2000.

**PROSPETTO DELLE ECONOMIE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL RIORDINO DEI
CICLI SECONDO LE IPOTESI ILLUSTRATE NEL PUNTO 3.2 DELLA RELAZIONE
(IN MILIONI DI LIRE)**

1° Ipotesi: Decorrenza dal 1° settembre 2001 sia per la scuola di base che per la scuola secondaria (allegato B).

- ipotesi di studio (tabella 8.0)		
	variabile 1 (onda anomala)	10.271.797
	variabile 2 (onda anomala frantumata)	21.179.118
- riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti ex elementari a 20 ore, a partire dal 1° settembre 2004/2005 (tab. 8.1)		
	variabile 1 (onda anomala)	2.792.314
	variabile 2 (onda anomala frantumata)	13.699.635
- riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti ex elementari a 18 ore, a partire dal 1° settembre 2004/2005 (tab. 8.2)		
	variabile 1 (onda anomala)	=
	(costo aggiuntivo di 3.552.254)	
	variabile 2 (onda anomala frantumata)	7.355.067

2° Ipotesi: Decorrenza dal 1° settembre 2001 per la scuola di base e dal 1° settembre 2002 per la scuola secondaria (allegato Bbis).

- ipotesi di studio (tabella 8.0)		
	variabile 1 (onda anomala)	8.904.925
	variabile 2 (onda anomala frantumata)	19.791.912
- riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti ex elementari a 20 ore, a partire dal 1° settembre 2004/2005 (tab. 8.1)		
	variabile 1 (onda anomala)	1.425.442
	variabile 2 (onda anomala frantumata)	12.312.429
- riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti ex elementari a 18 ore, a partire dal 1° settembre 2004/2005 (tab. 8.2)		
	variabile 1 (onda anomala)	=
	(costo aggiuntivo di 4.919.126)	
	variabile 2 (onda anomala frantumata)	5.967.861

PROSPETTO DELLE POSSIBILI UTILIZZAZIONI DELLE ECONOMIE

- Equiparazione del trattamento economico del personale docente del ciclo di base secondo le ipotesi indicate nella tabella 10 del paragrafo 3.2.

• al 12° anno, con riduzione oraria a 20 ore	1.138 miliardi
• al 12° anno, con riduzione oraria a 18 ore	1.108 miliardi

- Piano di riqualificazione e formazione in servizio del personale scolastico con l'istituzione di periodi sabbatici
(dall'e.f. 2002 fino all'e.f. 2008 previsione di stanziamenti di 200 miliardi annui per 100.000 docenti per anno, da aggiungere ai normali stanziamenti di bilancio).

1.400 miliardi

- Generalizzazione della scuola d'infanzia.
Istituzione di 500 sezioni, al costo di 100 milioni a sezione, per cinque anni, in aggiunta ai normali stanziamenti di bilancio.

250 miliardi

- Arricchimento dell'offerta formativa secondo i P.O.F.
(stanziamenti da aggiungere a quelli della legge n. 440/97: 300 miliardi a partire dall'e.f. 2002 per sette anni).

2.100 miliardi

- Incremento degli stanziamenti, relativi ai contributi di finanziamento delle istituzioni scolastiche
(stanziamenti da aggiungere a quelli previsti in bilancio nella misura di 300 miliardi, a partire dall'e.f. 2002, per sette anni).

2.100 miliardi

7. RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PROGRAMMA CON L'INDICAZIONE DEI RELATIVI STRUMENTI GIURIDICI

Per una migliore visione d'assieme della fattibilità del programma si elencano di seguito gli interventi derivanti dall'attuazione progressiva della riforma dei cicli scolastici:

1. *pervenire ad una gestione unitaria delle risorse, anche di diversa provenienza, da parte delle istituzioni scolastiche per le iniziative previste dal POF.* Esso dovrà trovare peraltro fondamento nella disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie per rispondere adeguatamente all'evoluzione della domanda sotto il profilo della quantità e qualità;
2. *costituire presso ciascuna direzione regionale scolastica centri di responsabilità amministrativa.* Attraverso di essi far pervenire le provviste finanziarie (retribuzione di personale, contributi di funzionamento ordinario, ecc.) necessarie alle scuole sia per il mantenimento delle attività già avviate che quelle derivanti dallo sviluppo dell'offerta formativa;
3. *aggregare gli attuali ruoli di personale docente.* Detta aggregazione, che consentirà di assicurare unitarietà nell'ambito di ciascuno dei tre settori scolastici (scuola dell'infanzia, scuola di base e scuola secondaria) comporta necessariamente la ridefinizione del rapporto d'impiego e delle relative competenze fondamentali;
4. *prevedere la costituzione, nell'ambito del sistema informativo SIMPI, di una anagrafe professionale* per favorire una più razionale utilizzazione del personale docente;
5. *attuare (programmazione pluriennale) interventi finalizzati ad una massiccia attività di formazione in servizio e riqualificazione di tutto il personale scolastico;*
6. *realizzare (a tutti i livelli scolastici) l'organico funzionale di istituto,* in modo da coprire il fabbisogno di risorse umane per la gestione della flessibilità del curriculum, delle attività di formazione in servizio e riqualificazione del personale e per la realizzazione dei progetti della scuola dell'autonomia (ampliamento dell'offerta formativa, reti di scuole, ecc.);
7. *assegnare alla scuola di base (primo ciclo) personale tecnico (ATA) da adibire a specifici laboratori o ad attività connesse all'apprendimento delle lingue straniere o all'acquisizione di conoscenze sulle tecnologie informatiche e sui linguaggi multimediali;*
8. *rideterminare gli organici del personale ATA, con la previsione di una dotazione base e una aggiuntiva per ciascuna scuola o reti di scuole.* La definizione della nuova consistenza della dotazione ATA, con stabilità almeno triennale, si rende necessaria per adeguarla alle esigenze connesse all'attribuzione dell'autonomia ed anche al correlato aumento delle competenze amministrative (per trasferimento dai P.S.)

Descrizione degli interventi	Iniziative da porre in essere
Aggregazione degli attuali ruoli di personale docente	Contrattazione OO.SS.
Realizzazione dell'organico funzionale di istituto	Decreto
Istituzione di periodi sabbatici per docenti	Contrattazione OO.SS.
Costituzione nel SIMPI dell'anagrafe professionale docenti	Contratto MPI-Gestore inform.
Piano delle iniziative di formazione in servizio del personale dirigente, docente ed ATA	Contrattazione OO.SS.
Scuola dell'infanzia: adeguamento contributo di funzionamento amministrativo-didattico	Legge di bilancio
Scuola di base: adeguamento contributo di funzionamento amministrativo-didattico	Legge di bilancio
Scuola secondaria: adeguamento contributo di funzionamento amministrativo-didattico	Legge di bilancio
Esame di Stato alla fine del ciclo della scuola di base	Decreto
Adeguamento del finanziamento destinato all'autonomia (POF) ed alle lingue straniere	Legge di bilancio
Flessibilità del curriculum e revisione del numero delle ore di insegnamento	Decreto
Revisione degli ambiti disciplinari	Decreto
Nuovo assetto delle istituzioni scolastiche nella direzione di costituire sempre di più scuole comprensive	Decreto
Nuovo assetto delle infrastrutture edilizie	Decreto
Rideterminazione degli organici del personale ATA e assegnazione nella scuola di base di personale tecnico da adibire a laboratori, ecc.	Decreto
Nuovo assetto delle infrastrutture tecnologiche e didattiche	Cipe + FSE
Gestione unitaria delle risorse, anche di diversa provenienza per le iniziative previste nel POF	Direttiva



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Commissione di studio
per il programma di
riordino dei cicli di istruzione

(L. n. 30 del 10/02/2000)

SINTESI
DEI GRUPPI DI LAVORO

Roma, 12 settembre 2000

GRUPPO DI LAVORO N. 1

Coordinatore: prof. Giuseppe Tognon

Moderatore: isp. Marisa Valagussa

Ragioni, finalità e obiettivi della riforma; indicazioni generali per la sua attuazione

Nel corso dei lavori, il gruppo si è riunito il 12 luglio, il 25 luglio e il 5 settembre 2000 con una presenza dei due terzi degli aventi diritto. Sono stati considerati tutti i contributi scritti prodotti dai componenti del gruppo e si è presa visione anche dei materiali presentati nel Forum telematico generale della Commissione. La presente sintesi è stata discussa e concordata nella riunione del 5 settembre.

LE RAGIONI DELLA RIFORMA

Le ragioni della riforma appartengono alla storia della scuola e della società italiane, ma perché essa non nasca già 'vecchia' o in 'ritardo' vanno proiettate nel futuro della società: quello che oggi possiamo volere, programmare e costruire riguarderà in modo proprio e specifico più le generazioni future che noi stessi.

Le ragioni più evidenti per procedere ad una riforma incisiva del sistema di istruzione e formazione sono state ripetutamente segnalate nel corso di un confronto culturale e politico che non si è mai interrotto e che negli ultimi anni ha assunto particolare intensità anche per la diffusa consapevolezza sulla necessità di disporre di maggiori risorse finanziarie e di utilizzare meglio le risorse umane.

Le rigidità di un sistema centralizzato di gestione della scuola, con un eccesso di regolamentazione e autoreferenzialità e un intervento amministrativo frammentario, a discapito di altre funzioni di governo, di indirizzo e di valutazione, hanno contribuito ad un abbassamento della qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento. In queste condizioni, anche il tentativo di far fronte dall'alto, per via burocratica, ad una convulsa domanda sociale si è tradotto in un aumento dell'inefficienza del sistema e in un abbassamento del livello delle responsabilità individuali e sociali.

Per sintetizzare, il gruppo ritiene che per una riforma complessiva del sistema scolastico e formativo italiano si debba partire dalla considerazione di almeno cinque fattori principali:

1. L'accelerazione della trasformazione economica e sociale dei Paesi industrializzati nella transizione verso una società della conoscenza e della integrazione
2. La necessità di ridefinire il ruolo dello Stato nel passaggio da funzioni prevalentemente di gestione a funzione di indirizzo e di promozione
3. Un rinnovato bisogno della società di ridurre la divaricazione tra formazione, istruzione e lavoro anche nell'intento di innalzare il livello di competitività del Paese
4. La volontà politica di superare, in una azione riformatrice di sistema, quegli aspetti di parzialità e di eccessiva settorialità che hanno caratterizzato gli interventi negli ultimi decenni
5. L'esigenza di fronteggiare una frammentazione culturale diffusa e di aiutare i giovani nella costruzione di identità personali e collettive non confinate all'interno di dimensioni politiche e sociali riduttive (localismi, etnie, sacche di povertà e di emarginazione).

L'attuale momento storico, non più caratterizzato da idee dominanti ed intriso di incertezze e di disincanto, richiede soluzioni capaci di ricoinvolgere i cittadini in scelte personali e collettive che non tradiscano, ma filtrino la complessità della domanda sociale e rispondano a bisogni reali. In questo contesto il processo riformatore del sistema di istruzione e di formazione assume aspetti strutturali che vanno oltre il tecnicismo perché coinvolge la dimensione dei diritti fondamentali della persona e si confronta con problematiche educative urgenti: ad esempio, con la considerazione delle differenze di genere, con l'evoluzione del diritto e i nuovi orizzonti della pace, con il peso sempre maggiore dell'economia e della tecnologia.

IL RIORDINO DEI CICLI NEL QUADRO DELLE RIFORME APPROVATE

Le deleghe concesse nel 1997 dal Parlamento al Governo sono state quasi interamente esercitate. Le principali tappe del recente percorso legislativo sono: l'istituzione di un sistema integrato di istruzione e di formazione professionale (legge 196/97); il prolungamento dell'obbligo di istruzione al 15° anno (legge 9/99) e dell'obbligo formativo fino al 18° anno (legge 144/99); l'istituzione di un segmento di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) a carattere non accademico (legge 144/99); la legge quadro sul riordino dei cicli dell'istruzione (legge 30/00). E' mutato anche il contesto istituzionale nel quale si collocano tali provvedimenti: è intervenuta l'autonomia delle scuole (art. 21 legge 59/97), la riforma del ministero e delle strutture centrali e periferiche dello Stato, il trasferimento a regioni ed enti locali di vastissimi poteri in materia di istruzione (D.L. 112/98), ferma restando la prerogativa delle Regioni in materia di formazione professionale, prevista dall'art. 117 della Costituzione. A ciò va aggiunta la legge 62/2000 sulla parità scolastica tra scuole statali e non statali la cui attuazione, nel quadro generale dell'autonomia e quindi nel rispetto delle compatibilità e finalità generali dell'intervento dello stato, dovrebbe condurre ad un sistema pubblico dove siano garantite le condizioni per esercitare i diritti riconosciuti.

Si tratta di un'azione complessa di riorientamento del sistema di istruzione e di formazione che non ha avuto e non ha alle spalle un'univocità di analisi e di proposte, anche perché oggi si riformano la scuola e l'università senza poter disporre di un modello riconosciuto di società verso cui andare e dovendo nel contempo operare in un nuovo contesto multiculturale e affrontare emergenze legate a processi di immigrazione, di nuova alfabetizzazione, di nuove marginalità.

L'attuazione della legge sul riordino dei cicli, che presenta indubbi aspetti di complessità, dipenderà in maniera rilevante dall'attenzione che ad essa dedicheranno il Parlamento e l'opinione pubblica. L'elaborazione e il confronto sul programma attuativo consentiranno infatti di verificare l'interesse della società italiana per i problemi educativi e forniranno l'occasione per far uscire il sistema di istruzione e di formazione da quella confusa autorappresentazione cui è stato, talvolta intenzionalmente, confinato.

LE FINALITÀ NELL'ATTUAZIONE DEL RIORDINO DEI CICLI

Il riordino dei cicli è uno snodo fondamentale della più generale riforma del sistema di istruzione e formazione italiano. La proposta di riforma, così come è esplicitato nell'art. 1 della legge 30/2000, non è rivolta soltanto alla modernizzazione delle strutture, dei modelli organizzativi e all'aggiornamento dei programmi scolastici, ma assume invece come protagonista il "sistema educativo di istruzione e di formazione", finalizzandolo alla crescita e alla valorizzazione della persona umana in tutte le sue dimensioni — come sancito anche dalle Dichiarazioni internazionali — e alla formazione del cittadino nel quadro delle finalità e delle garanzie previste dalla Costituzione italiana. E' necessario operare per assicurare la possibilità che ciascuno — una volta opportunamente orientato — possa, nel campo dell'istruzione e della formazione, scegliere ed ottenere il meglio per sé contribuendo al benessere di tutti. Ciò prefigura un'azione mirata che, partendo dai bisogni di istruzione, consenta alla scuola di promuovere un impegno formativo diffuso e il coinvolgimento dei diversi ambiti educativi.

A parere del gruppo, il successo della riforma non dipenderà dalla pretesa di assumere tutte le finalità possibili, antiche o nuove, quanto dalla capacità di costruire una loro gerarchia e quindi di selezionarle e integrarle in modo da ottenere il massimo di efficacia con il minimo di intervento normativo. Ciò significa incrociare le due domande: chi può realizzare che cosa e chi deve realizzare che cosa per individuare con precisione ambiti, competenze e responsabilità. Appaiono coerenti tra loro e da trattare insieme almeno le seguenti finalità principali:

1. elevamento della qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento tenendo conto anche di standard internazionalmente condivisi
2. compiuta attuazione del diritto allo studio, all'istruzione e alla formazione anche attraverso il lavoro di un affidabile sistema nazionale di certificazione e di validazione pienamente indipendente dai Ministeri
3. realizzare l'integrazione del sistema di istruzione con quello della formazione professionale e potenziare la continuità tra scuola, università e formazione integrata superiore
4. educazione alla cultura secondo cultura, nel rispetto delle diverse forme di razionalità, con la valorizzazione di tutte le dimensioni della cultura, compresa quella morale e religiosa.

CARATTERI DELL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEI CICLI